

*Archeologia e botanica*. Atti del convegno di studi sul contributo della botanica alla conoscenza e alla conservazione delle aree archeologiche vesuviane. Pompei 7-9 aprile 1989. A cura di Marisa Mastroberardo. Ministero per i beni culturali ed ambientali. Soprintendenza archeologica di Pompei, monografie 2. "L'Erma" di Bretschneider, Roma 1990. 120 pp., 40 ill. ITL 80.000.

L'aspetto botanico, da tanto tempo solo oggetto di semplice annotazione sui diari di scavo, trova qui un vivo interesse da parte degli studiosi sia delle scienze umanistiche (filologia ed archeologia) che di quelli delle c.d. scienze esatte (paleobotanica e palinologia). Questi atti del convegno di Pompei possono essere ritenuti come un vero punto di partenza per una ricerca interdisciplinare sulla botanica e la conservazione delle aree archeologiche vesuviane. Il convegno si è articolato lungo due filoni fondamentali: quello della conoscenza e quello della conservazione. Attraverso una diversa lettura delle aree archeologiche vesuviane sono emersi risultati interessanti: i reperti sono stati revisionati e l'indagine dei testi classici è stata approfondita in chiave interdisciplinare. Gli archeologi hanno p.es. portato alla luce un vivaio di alberelli destinati ai piccoli orti urbani e la fabbrica dei profumi che delineano il quadro di una economia cittadina agricola che sfruttava i piccoli spazi verdi urbani. Ci sono anche tracce delle vaste aree forestali con la presenza del faggio (oggi poco reperibile nella regione vesuviana), dell'ontano e dell'acero, identificabili grazie alle indagini palinologiche. I reperti testimoniano che il fiume Sarno, ombreggiato da salici, era ricco di pesci e conchiglie, ora spariti dai corsi d'acqua. Per la conservazione, sia quella dei monumenti che quella della flora, l'enorme problema sono le piante infestanti: le scerbature sporadiche non bastano più a controllare la vegetazione infestante. La vegetazione spontanea risulta non solo antiestetica e difficile da governare ma anche, e soprattutto, dannosa per le strutture. Perciò si è ricorso anche alle possibilità offerte dalla chimica (cioè a prodotti rispettosi dell'uomo e dell'ambiente secondo il testo) per evitare il rigenerarsi delle piante indesiderate. Il volume presenta dei mezzi di lotta chimica (sostanze diserbanti), biologica (uso di parassiti naturali p.es. funghi, insetti, virus) e fisici (falciatura meccanica o manuale). Il *glyphosate* (un sale organico derivato dalla fosfonazione dell'aminoacido, la glicina) è stato lanciato dalla Società Monsanto (che liberalmente ha sponsorizzato p.es. il diserbo della Grande Palestra adiacente all'Anfiteatro) come soluzione per il problema della vegetazione spontanea nell'area archeologica di Pompei. I risultati sono stati incoraggianti.

Questo interessante volume ci offre anche un breve ma utile articolo sui giardini greci nell'antichità e un altro sulla storia della conservazione, plantumazione e diserbo nella storia degli scavi.

Per quanto riguarda l'illustrazione, di grande interesse sono i disegni e le incisioni di Pompei eseguiti dai vedutisti ed artisti del Settecento e dell'Ottocento (Desprez, Piranesi, Le Riche ecc).